

Il cibo non si spreca. Si dona

Pubblicato: Giovedì 5 Febbraio 2015



Oggi, giovedì 5 febbraio, ricorre **la giornata nazionale contro lo spreco alimentare**. Le cause? Senza dubbio alcune **cattive abitudini**, come emerge dal sondaggio condotto da MDC, il Movimento di Difesa del Cittadino. Dai dati risulta che **oltre il 46% non controlla regolarmente le scadenze e circa la metà del campione va al supermercato solo una volta a settimana**. Eppure è possibile evitare di gettare beni che possono ancora tornare utili a qualcuno, sempre nel rispetto delle norme sanitarie.

Cosa si fa, quindi, in provincia per rimediare al problema dello spreco alimentare? A Varese opera il **Centro Gulliver**, che collabora con il **Banco Alimentare**, **nel progetto Siticibo**, a cui si è aggiunta anche la **parrocchia della Brunella**, con **Don Marco Casale**. L'obiettivo è **redistribuire il cibo in eccesso da scuole o aziende alle mense dei poveri del territorio varesino**. Si consegnano maggiormente primi, secondi e contorni, già cotti, negli appositi contenitori, rispettando le norme legislative in termini di igiene. L'iniziativa si basa sul contributo dei volontari, di cui il Centro è alla ricerca per continuare a ritirare e consegnare gli alimenti.

Rispetto al 2013 si è registrato un aumento delle associazioni benefiche che usufruiscono del servizio, ma nello stesso tempo **una contrazione delle aziende donatrici**. Di conseguenza, a fronte di un ampliamento della rete, non è corrisposta un'adeguata disponibilità di cibo, che è diminuita nell'ultimo anno.

Ma il recupero degli alimenti in eccesso può essere definito adeguato? Ci risponde lo stesso **Don Marco Casale, responsabile della Caritas provinciale**: «Possiamo definirlo adeguato, anche se naturalmente c'è ancora un margine di miglioramento per evitare gli sprechi. Per esempio noi raccogliamo anche i **prodotti che magari sono posti in confezioni difettose**, ma che comunque garantiscono la qualità degli alimenti. Noi ci proponiamo di garantire alle aziende donatrici la certezza di responsabilità, continuità e rapidità nella consegna»

La sensibilizzazione deve coinvolgere innanzitutto i singoli nuclei familiari, che devono **abbandonare le cattive abitudini**, come per esempio fare una spesa troppo abbondante, non centrata sui bisogni, soltanto una volta a settimana. Si consideri che **ben il 10% della popolazione italiana (circa 6 milioni) si trova in condizioni di povertà**. Ciò accade soprattutto nelle grandi città dove il tasso di indigenza è maggiore.

Questa iniziativa è sufficiente a sfamare tutti i bisognosi?

«Considerando le numerose realtà che danno un aiuto concreto ai poveri, come la Caritas, il Banco Alimentare e la Croce Rossa, verrebbe da rispondere di sì. È anche vero che **l'obiettivo è quello di creare una rete più fitta di collaboratori e donatori**, già in parte promosso dal Comune di Varese con l'ideazione di una Rete Cibo e l'apertura di un emporio solidale. Se da una parte si fa molto, dall'altra c'è ancora un grosso margine di miglioramento per ridurre al minimo gli sprechi».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it